

PREZZO D'ABBONAMENTO

Un Anno \$1.50

Sei mesi \$1.00

Una copia \$0.05

IL PATRIOTA

SETTIMANALE INDIPENDENTE BILINGUE ILLUSTRATO
Published weekly by THE PATRIOT PUBLISHING CO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE

Carpenter ave. N. 15

INDIANA, PA.

Local-Phone 250

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

ANNO IV.

INDIANA, PA., SABATO 6 GENNIO 1917

No. 2

La guerra e il processo scientifico

Se l'iride della pace puo' apparire bello, non solo pel ritorno dei popoli alla vita normale, ma anche le nuove conquiste di cui potremo fruire, poiche' la guerra le ha affrettate e perfezionate con lena affannosa, spettro invece ancor piu' spaventoso di questa lotta immane e feroce ci si presenta quello di un'altra, che in un avvenire piu' o meno lontano si abbattera sul mondo. E tanto piu' spaventoso quanto piu' lontano; poiche' una guerra futura potrebbe purtroppo sfruttare altri progressi alla scienza, maturati nella pace e finora a noi ignoti, senza rinunciare naturalmente a nessuno dei mezzi precedenti.

Gia' l'attuale guerra ci ha insegnato come l'uomo sappia valersi di ogni scoperta scientifica per nuocere al suo simile, combattente o no, che gli sia nemico, e come non disdegni l'uso di antichi arnesi di morte e di distruzione, accanto ai gas asfissianti, agli alti esplosivi, alla diffusione dei bacilli patogeni.

Che cosa potrebbe essere una nuova guerra fra dieci, venti, cento anni. Chi puo' raffigurarsene il quadro spaventoso? Si puo' pensare, per esempio, alla possibilita' della distruzione di un popolo in massa per invaderne la patria! Oggi ancora, per buona fortuna, l'uomo non sa sfruttare un'enorme quantita' di energia, rispetto a cui quella racchiusa nei piu' formidabili esplosivi e' cosa da nulla.

Appena, appena, e da pochi anni, egli ha intraveduto ove essa si celi in quale infinitesimo magazzino, e deve contentarsi di quelle rare e modestissime manifestazioni, che la natura gli ha posto sott'occhio per invogliarlo alla ricerca. Alludiamo all'energia dei corpi radioattivi, o per dir meglio, a quella contenuto nell'atomo materiale. Lo sfacelo della molecola della nitroglicerina rappresenta una potenza meccanica colossale; ma e' nulla in confronto allo sfacelo, alla disintegrazione dell'atomo. . . . se fosse possibile. E che sia possibile ce lo dicono i corpi radioattivi, ne' quali l'atomo troppo complesso si libera continuamente dei suoi elementi costitutivi, si dissolve a grado a grado. Una piccola porta di questo nuovo mondo sconosciuto ci e' aperta, e ci rivela tesori immensi di energia. Basti citare la quantita' enorme che se ne svolge dell'emissione, gas che si produce dalla disintegrazione del radio. L'emissione, disintegrandosi ancora in elio e radio. A, sviluppa oltre tre milioni di volte l'energia prodotta dall'esplosione di un egual volume di gas tonante (due volumi di idrogeno per uno di ossigeno). L'atomo dell'emissione e' dunque assai piu' capace molecola, ma lentamente si vuota, poiche' dopo 1760 anni non si e' distrutto che per meta'. Se il radio potesse liberare tutta la sua energia latente colla stessa velocita' del cotone fulminante, noi assisteremmo ad una esplosione di una potenza non immaginabile. Se potessimo dominarla, possederemmo un tesoro immenso. Oltre questi ve n'e' un altro: di radio alla superficie del globo non puo' trovarsi che pochissimo e una produzione di 5 gr. all'anno appare al Ramsay come un massimo forse non raggiungibile.

Pero', se tutti gli elementi, che noi consideriamo come stabili e permanenti, fossero atti a degradarsi con svolgimento dell'interina energia atomica, e noi trovassimo modo di facilitare ed accelerare questo processo, un qualunque pezzetto di sostanza rappresenterebbe una miniera di carbone e nostra disposizione. Che questo non sia impossibile, appare verosimile oggi dopo la scoperta della radioattivita' e alla luce delle moderne teorie, le quali considerano l'atomo come un serbatoio d'immense energia, di cui per ora ci sfugge il dominio, ma che gli elementi radioattivi ci hanno in parte svelato.

Tutto l'avvenire della razza umana sarebbe sconvolto da tale straordinaria scoperta; ma perche' apportasse ad essa fortuna e non sventura; sarebbe necessario che prima fosse scomparsa dal mondo la guerra. La pace dei popoli appare dunque tanto piu' necessaria quanto piu' si afferma e giganteggia per mano dell'uomo il possesso delle energie naturali.

T. ALIPPI.

L'OPERA DEI NOSTRI SOLDATI

Roma 5.—Lo sforzo compiuto dal nostro esercito sulla fine del 1916, ha obbligato il nemico a mantenere, sul nostro fronte, al minimo trenta divisioni, aumentate poscia fino a 43.

Sono stati rivendicati alla patria oltre tremila chilometri quadrati di territorio, e sono stati catturati a tutt'oggi ottantacinque mila prigionieri, fra le migliori truppe austriache. Nella zona montagnosa del Trentino e dell'Alto Isonzo sono stati occupati 1760 chilometri quadrati, con 64 comuni, che prima della guerra contavano 80,000 abitanti. Nella zona dell'Isonzo e del Carso sono stati occupati 1300 chilometri quadrati di territorio con 68 comuni, che prima della guerra contavano 170,000 abitanti. Il valore strategico della conquista ci ha dato il vantaggio di accorciare il fronte, riducendolo poco meno di seicento chilometri, mentre la linea di confine era della lunghezza di circa ottocento chilometri.

267 PIROSCAFI TEDESCHI PRESI DAGLI ALLEATI

LONDRA, 21. — In una conferenza all'Istituto di scienze nautiche di Berlino, il capitano Schrotei, di Amburgo, parlando delle condizioni della marina mercantile tedesca, ha detto che dal principio della guerra 152 piroscafi germanici sono stati distrutti, 267 catturati dal nemico e 621 si trovano internati in porti neutrali.

Altri 490 sono nei porti tedeschi. Queste cifre dimostrano, che il 7.1 per cento di tutta la marina tedesca e' perduta, il 14.1 per cento e' nelle mani del nemico ed il 43 per cento al sicuro in porti neutrali.



TROLLEY FOR CONVEYING WOUNDED ITALIAN SOLDIERS

COME GLI ITALIANI DALLE ALPI TRASPORTANO I SOLDATI FERITI

LA SITUAZIONE ATTUALE

ROMA, 3. — Il bollettino accenna ad intensa attivita' dell'artiglieria nel settore ad est di Gorizia e sul Carso.

Tutto lascia prevedere che la lotta assumerà ben presto in quella localita' una estensione ed una violenza senza precedenti.

Sara' quello il punto in cui da parte nostra e da quella degli austriaci si tentera' il massimo sforzo, noi per avanzare verso Trieste ed il nemico per riprenderci il terreno perduto.

E' bene, quindi, fin da ora, in vista degli avvenimenti prossimi, osservare brevemente quale sia la nostra situazione ad est di Gorizia.

Un verita' balza fuori evidentissima; che gli austriaci intendono ad ogni costo mantenere la vetta di S. Marco, la quale da 227 metro di altezza, ad oriente di Gorizia, domina tutta la citta', trunca in essa lo sviluppo della vita, trasformandola addirittura in una citta'-trincea, bersaglia senza posa le vie di borgo San Rocco e borgo San Pietro, per le quali possono giungere alle nostre prime linee, oltre lo stretto pantanoso torrentaccio della Vertoibizza, rifornimenti, rincarzi, munizioni, osserva, con l'occhio girante del suo infallibile osservatorio, ogni gesto di truppe nostre, oltreche' tra le case dei sobborghi ad oriente, nelle bassure e tra le quocicelle del Rosenthal e di Tivoli a nord, e per le modeste collinette di Sober, a mezzodi; e' insomma un posto dominatore di prim-ordine, per il cui possesso giustamente il nemico e' pronto a qualunque sorta di sacrificio.

Il colle San Marco e' un misto di radure spelacchiate e di boscosi declivii. La parte settentrionale, da quota 171 giu' per le pendici che scendono alla Val di Tivoli, e' la piu' squallida e stepposa, ed e' la parte ove le nostre trincee si arrampicano pic coraggiose e sicure. Dalla 171 alle 227, fino alle pendici di Kemper lisse, che calano alle groppe di Sober e alla piana di Vertoba, le alberature si infittiscono e i folti gruppi di piante d'alto fusto coronano la sommita'. Questo lato del colle oscuro, riparato, intricato di boschi rimane ostinatamente austriaco; il fianco piu' scoperto e piu' nudo, che qua e la' assume tinte carsiche, e' italiano. Ed ecco come. La nostra linea, che dal convento di Castagnavizza piomba nelle bassure di Tivoli tra le rovine di borgo Vienna, sile per la "casa dei due pini," la "casa diruta" e la "casa rossa" alla quota 171. Qui, invece di seguire la dorsale, fa una svolta brusca, quasi ad angolo retto da est ad ovest, e precipita sulla linea ferroviaria, in riva alla Vertoibizza, dove svolta di nuovo per costeggiare il corso del torrente e avanzarsi tra gli acquitrini, sfiorando le basi del cocuzzolo principale di San Marco, verso la quota di Sober tanto combattuta.

BELLA OPPORTUNITA'

SI VENDE. Per motivi di trasloco Casa, stalle e "garrage" nuove in localita' fra otto campi minerari ed altre industrie. RARA OCCASIONE per "business man" per "store" od altro commercio.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi

JACK DALLAFIORA

Indiana Co.

Graceton, Penna.

582.732 NEMICI CATTURATI DAGLI ALLEATI

PARIGI, 3. — Durante il 1916 gli alleati hanno catturato 582.723 nemici

Di questi, 400.000 sono prigionieri dei russi, 78.500 dei francesi, 52.250 degli italiani, e 40.800 degli inglesi.

Inoltre gli alleati catturarono 11.173 nemici, fra turchi e bulgari in Macedonia.

L'INDENNITA' CHE DOVREBBE PAGARE LA GERMANIA

PARIGI, 5. — L'economista francese Barthelemy Rey, l'unica autorita' che possa discutere con competenza la questione della indennita', dichiara che se gli Alleati dell'Intesa riusciranno vittoriosi, essi imporranno alla Germania il pagamento di 401 miliardo di franchi. Egli afferma che le potenze centrali potranno pagare questa indennita' intera in 50 anni a rate di circa 15 miliardi di franchi all'anno.

CORAZZATA FRANCESE SILURATA

BERLINO, 5. — La corazzata Francese Verite' e' stata silurata nel Mar Mediterraneo, nelle vicinanze di Malta, secondo un dispaccio militare pervenuto alla "Zuricher Post."

La Verite' era stata precedentemente danneggiata in occasione di un altro attacco.

Questa corazzata era di 14,630 tonnellate ed aveva in equipaggio di 742 uomini. Portava a bordo cannoni da 12 e 7 inches. Era una nave sorella della Democratic e della Justice.

AGLI ABBONATI

A tutti gli abbonati, che ci regaleranno una visita in ufficio verra' loro complimentato un bel CALANDARIO 1917.

LA CONDIZIONE DEGLI ITALIANI PRIGIONIERI IN AUSTRIA

ROMA, 3. — "Il Giornale d'Italia" pubblica le "Memorie di prigionia" del concittadino COSIMO DOSSI, scultore, e sergente nel nostro esercito, il quale in seguito al recente scambio di prigionieri inabili alle armi avvenuto fra l'Austria e l'Italia, rimpatriava; e trovasi attualmente a Roma.

Il Dossi narra delle crudeli sofferenze a cui sono sottoposti i disgraziati prigionieri, sia per le condizioni disastrose dell'Austria che e' a corto di viveri sia per la crudelta' radicata in ogni fedele suddito dell'Impero austro-ungarico.

Il Dossi apparteneva al campo di concentramento di Mathausen.

Alla vigilia della partenza sua e dei suoi compagni per l'Italia, il capitano austriaco che aveva il comando della loro sezione pronuncio alcune parole di congedo. L'ufficiale per quanto rude, si era dimostrato piu' umano di tanti altri suoi colleghi.

— lo sono sicuro — egli disse — che ritornando in Italia non mancherete di lamentarvi per la pessima qualita' di cibo passato. Ma noi non potevamo darne di meglio per la semplice ragione che non ne abbiamo che pochissimo e quel pochissimo, e' pessimo. I nostri soldati non ricevono niente di meglio. E voi lo sapete. E le nostre donne ed i nostri bambini soffrono la fame.

Il Dossi conferma che sovente donne e fanciulli accorrevano al campo di concentrazione implorando un tozzo del pane che i prigionieri italiani ricevevano dalla madre patria. E non di rado questo pezzo di pane era oggetto di contesa fra i miseri affamati.

Le condizioni igieniche nel campo di concentramento, sono orribili; le condizioni morali, non migliori.

La disciplina, feroce. Soltanto le recenti brillantissime vittorie italiane, la cui eco si ripercosse lietamente nel campo di Mathausen, valsero a fiaccare l'orgoglio austriaco, obbligando il nemico a mitigare la disciplina a carico dei prigionieri italiani.

Allora il Dossi apprese da qualche vecchio territorialista austriaco che la speranza nella vittoria degli Imperi Centrali era completamente svanita e che la situazione economica-sociale dell'Impero era divenuta oramai insostenibile.

Il Dossi conclude questo suo primo capitolo di memorie, esprimendo il suo profondo rammarico che la sopraggiunta incapacita' a dimpgnar l'armi non gli permetta di offrire nuovamente la sua vita in olocausto per la maggior grandezza della Patria.

LA PRODUZIONE DEL VINO SUPERIORE ALLE PRECEDENTI

ROMA, 5. — E' stata ultimata la compilazione dei dati relativi all'ultima produzione del vino. Dalle statistiche risulta che essa e' superiore a quella di questi ultimi anni.

CHARLES J. MARGIOTTI

Avvocato Italiano

Corner Mahoning & Jefferson St.

Punxsutawney, Pa.